

Economia



INCENTIVI PER IMBALLAGGI "GREEN"
«Per le aziende che li producono con bioplastiche - dice il ministro dell'Ambiente Sergio Costa - sono disponibili 42 milioni».



VIRGIN GALACTIC A WALL STREET
Quella del miliardario britannico Richard Branson (nella foto) sarà la prima società di viaggi turistici spaziali quotata in Borsa.



Report Cna. Meno 17% complessivo nel primo trimestre. Boom verso Spagna e Cina

Export, regge solo l'agroalimentare

Carne e latticini bilanciano il calo di vendite dei prodotti sardi all'estero

Si addensano nubi sull'economia della Sardegna. Nel primo trimestre di quest'anno il volume complessivo delle vendite all'estero è crollato del 17,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fermandosi a 219 milioni di euro). A pesare sulla brusca frenata dell'export sardo è il comparto petrolifero che, con una contrazione del -20,9%, ha portato il valore complessivo delle vendite a poco più di un miliardo di euro. Al netto dei prodotti petroliferi, però, le vendite sono diminuite del 2,9%.

Ok l'agroalimentare

A rendere meno pesante il contributo negativo del commercio estero sul Pil regionale è un settore chiave per l'economia della Sardegna: l'agroalimentare. Questo comparto ha invertito la rotta e rispetto ai primi tre mesi del 2018 ha "guadagnato" oltre un milione di euro in più (vale a dire +4,2% rispetto al primo trimestre dello scorso anno). Un dato incoraggiante, certo, ma appare come un timido segnale di recupero se confrontato con il crollo registrato alla fine del 2018 (-17%), e con i brillanti risultati del triennio 2012-2015, quando la domanda americana di prodotti agroalimentari sardi aveva trainato l'export a un ritmo medio annuo del 12%.

«La crescita dell'agroalimentare rappresenta un segnale importante», affermano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna, che ha formulato il rapporto sulle esportazioni. «In quest'ambito assume grande rilevanza sia la rapida affermazione di nuovi mercati di sbocco sia il forte incremento dell'export di carni lavorate».

I numeri

Fonte Cna Sardegna



●●●●
IL SEGNALE
Tra i settori in calo anche quello dell'energia: le vendite all'estero sono crollate del 61,2%

Boom in Spagna e Cina

A segnare l'exploit dell'agroalimentare sono due nuovi mercati: ancora fermi quelli "storici" di Stati Uniti, Germania e Francia, la Sardegna vende oggi i suoi prodotti agroalimentari soprattutto in Spagna (+82%) e in Cina: il mercato asiatico è passato dai 446 milioni di uno dei primi tre mesi dell'anno scorso a 1,5 miliardi quest'anno. «Sebbene l'osservazione dei dati di un solo trimestre non sia sufficiente a definire con certezza una

mutazione di scenario, si può esprimere una valutazione di prudente ottimismo», spiega Francesco Porcu. «La diversificazione geografica e di prodotto è fondamentale per ridurre i rischi provenienti dalla fluttuazione dei prezzi delle materie prime e dei tassi di cambio, oltre che da politiche commerciali sfavorevoli messe in atto da importanti partner commerciali come gli Usa».

Le carni

Un contributo alla crescita

La nota lieta

In ripresa il comparto caseario

Sul numeri positivi dell'agroalimentare incide anche il comparto lattiero caseario che pesa per il 60% delle vendite all'estero di questo settore. Dal 2015 (anno durante il quale si è registrato il picco) al 2018, i prodotti lattiero-caseari hanno perso un terzo del volume, passando da 136,2 milioni di euro a 91,4 e registrando una caduta verticale soprattutto tra 2017 e 2018 (-24%). Ma i dati del primo trimestre 2019 fanno ben sperare e mettono in evidenza timidi segnali di ripresa: dai 24,7 milioni di euro del primo trimestre dell'anno scorso, l'export di prodotti caseari è passato a 25,7 milioni, registrando una variazione su base annua dell'1,5%. (ma.mad.)

●●●●●●●●●●

Corte costituzionale

Legge sugli appalti, bocciati tre articoli

●●●●

La Corte costituzionale cassa tre articoli della legge sugli appalti della Regione Sardegna, del marzo 2018. La legge aveva anche istituito una società di progettazione per accelerare le opere stradali nell'Isola, la cosiddetta Anas sarda, comunque non contestata dall'impugnazione del Governo. Per la Consulta sono illegittimi gli articoli che istituiscono l'Albo telematico regionale dei commissari di gara e alcuni aspetti della nomina delle commissioni giudicatrici, e affidano alla Giunta l'emanazione delle linee guida e del codice di buone pratiche; nonché quello sulla qualificazione delle stazioni appaltanti. Tutti aspetti che, secondo i giudici, sono già attribuiti all'Anac. È fatto salvo invece l'articolo sulla nomina di responsabili di fasi o «sub-procedimenti» all'interno dell'iter di una gara d'appalto.

●●●●●●●●●●

Proposta Legambiente

«L'Isola laboratorio di energia pulita»

●●●●

L'obiettivo è produrre un'energia rinnovabile e "pulita", per limitare l'inquinamento atmosferico ma anche per creare occupazione. Per attuare la decarbonizzazione della Sardegna occorre tempo, ma nel periodo di transizione energetica l'Isola potrebbe diventare un laboratorio di sperimentazione. Vincenzo Tiana ed Edoardo Zanchini, presidente regionale e vicepresidente nazionale di Legambiente, ieri, a Cagliari hanno fatto appello alla Regione affinché il processo della transizione climatica e sociale possa essere velocizzato, con un progetto per indirizzare i fondi della programmazione europea 2021-2027, alle comunità coinvolte nel phase-out del carbone. In questo modo «si potrebbe favorire l'occupazione sfruttando gli investimenti in rinnovabili, efficienza e sistemi di accumulo». (e. b.)

●●●●●●●●●●

●●●●●●●●●●

IL REPORT DI CNA

► SASSARI

L'export sardo è in calo. Una tendenza generale che però ha un'ancora di salvezza. In un quadro dipinto da un pennello avvezzo al segno meno, un solo settore ha invertito la tendenza: l'agroalimentare.

L'ultimo report della Cna fotografa l'andamento dell'export in Sardegna nel primo trimestre del 2019 e i risultati non sono quelli auspicabili: l'export regionale è in netta frenata. Nel primo trimestre dell'anno in corso, escludendo il settore petrolifero, il volume complessivo si è fermato a 219 milioni di euro, segnando un calo tendenziale del -2,9% rispetto allo stesso periodo del 2018. Le cose non migliorano includendo al computo totale anche il comparto petrolifero che, con una contrazione del -20,9%, ha portato l'export complessivo a poco più di un miliardo di euro, determinando un calo tendenziale del -17,8%.

A contenere, anche se solo parzialmente, il tonfo del comparto petrolifero (219 milioni di euro in meno nel primo trimestre 2019), ci ha pensato il buon risultato dell'export agroalimentare che, dopo un triennio in calo e un disastroso 2018 che ha fatto segnare una preoccupante -17,8%, nel primo trimestre 2019 ha dato segnali di risveglio fino a certificare un'inversione di rotta: rispetto al primo trimestre del 2018 il bilancio è di un milione

L'export dell'isola è in calo bene solo l'agroalimentare

Nei primi tre mesi dell'anno il volume complessivo si è fermato a 219 milioni
Crolla il settore petrolifero, meno 20,9%. Le produzioni tipiche al più 4%



I formaggi e le carni sono il traino dell'export sardo
A destra il presidente di Cna Sardegna Pierpaolo Piras



“PIERPAOLO
PIRAS

L'affermazione dei nuovi mercati tra cui Cina e Spagna e il forte incremento dell'esportazione di carni sono segnali incoraggianti

di euro in più, pari ad una variazione tendenziale del +4,2%. Prima di alzare la musica e iniziare la festa occorre però mettere in chiaro una cosa, come sottolinea la Cna: «Sebbene incoraggiante, si tratta soltanto di un timido segnale di recupero. Rimangono distanti i brillanti risultati del triennio 2012-2015 quando,

anche beneficiando di un cambio favorevole, la domanda proveniente dagli Usa aveva trainato l'export agroalimentare sardo ad un ritmo medio annuo del +12,3%, che valeva la performance più brillante tra le regioni italiane». La ripresa c'è ma non è brutale dato che l'isola non è che l'undicesima regione per intensità di cresci-

ta dell'export agroalimentare: Comunque un ottimo risultato, a maggior ragione se si considera che il comparto lattiero-caseario – nonostante òle difficoltà registrate proprio all'inizio dell'anno con al protesta dei pastori – rappresenta attualmente circa il 60% dell'export agroalimentare sardo. «Dal 2015, anno di picco, al

2018, i prodotti caseari hanno perso un terzo del volume dell'export (da 136,2 milioni di euro a 91,4) registrando una caduta verticale proprio tra 2017 e 2018 (-24%) : spiegano dalla Cna-. Ma i dati del primo trimestre 2019 mettono in evidenza timidi segnali di ripresa: dai 24,7 milioni di euro del primo trimestre dell'anno scorso,

l'export di prodotti caseari è passato a 25,7 milioni». A gonfiare le vele dell'agroalimentare sardo non sono stati i mercati classici, l'export verso Stati Uniti, Germania e Francia, infatti, conferma un andamento in calo anche nei primi tre mesi del 2019. Le spinte arrivano da due nuove piazze: la spagnola, passata dagli 1,8 miliardi di euro del primo trimestre 2018 ai 3,2 miliardi dell'anno in corso (+82%), e la Cina, passata dai 446 milioni di euro dei primi tre mesi dell'anno scorso a 1,5 miliardi. «In un quadro generale problematico, che al netto del settore petrolifero misura una contrazione del volume di export, la crescita del comparto agroalimentare è un segnale importante – commentano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -. In quest'ambito assume grande rilevanza sia la rapida affermazione dei nuovi mercati, tra cui Cina e Spagna, sia il forte incremento dell'export di carni lavorate. Sebbene l'osservazione dei dati di un solo trimestre non possa definire con certezza una mutazione di scenario, si può essere prudentemente ottimisti. La diversificazione geografica e di prodotto è fondamentale per ridurre i rischi della fluttuazione dei prezzi delle materie prime e dei tassi di cambio, oltre che da politiche commerciali sfavorevoli messe in atto da importanti partner commerciali come gli Usa». (c.z.)

L'export sardo rallenta, male il petrolio. Ma cresce il settore agroalimentare

9 luglio 2019 [Economia](#), [In evidenza](#) 13

Condividi



Export regionale in netta frenata. Nel primo trimestre dell'anno in corso, al netto del settore petrolifero, il volume complessivo dell'export regionale si è fermato a **219 milioni di euro**, segnando un calo tendenziale del -2,9 per cento rispetto allo stesso periodo 2018. Le cose non vanno meglio se si include anche il comparto petrolifero che, con una contrazione del 20,9 per cento, ha portato l'export complessivo a poco più di un miliardo di euro, determinando un calo tendenziale del -17,8 per cento. Lo rileva la **Cna Sardegna**.

A contenere, anche se parzialmente, il crollo del comparto petrolifero (219 milioni di euro in meno nel primo trimestre 2019), va evidenziato il buon risultato dell'**export agroalimentare** che, dopo un triennio in calo e un disastroso 2018 (-17,8 per cento), nel primo trimestre 2019 ha dato segnali di inversione di rotta: rispetto al primo trimestre del 2018 il bilancio è di un milione di euro in più, pari ad una variazione tendenziale del +4,2 per cento.

Il **comparto lattiero-caseario** rappresenta attualmente circa il 60 per cento dell'export agroalimentare sardo. I dati del primo trimestre 2019 mettono in evidenza timidi segnali di ripresa: dai 24,7 milioni di euro del primo trimestre dell'anno scorso, l'export di prodotti caseari è passato a 25,7 milioni, una variazione su base annua dell'1,5 per cento. In crescita i mercati di Spagna e Cina che oggi veicolano quasi il 2% dell'export sardo di prodotti caseari.

“È fondamentale investire sullo sviluppo del settore agroalimentare nel suo complesso, promuovendo l'accesso ai mercati internazionali di altre produzioni oltre a quelle lattiero-casearie – dicono **Pierpaolo Piras e Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario Cna Sardegna -. I buoni risultati del comparto delle carni lavorate sono incoraggianti e qualcosa di positivo si rileva anche per le produzioni regionali di qualità del settore pastaio e dei prodotti da forno, mentre hanno un ampio potenziale di crescita i prodotti di qualità del comparto enologico ed oleario”.

Export regionale in netta frenata in Sardegna

- Di [Redazione Cagliari Online](#)
- 9 Luglio 2019
- [SARDEGNA](#)

. Nel primo trimestre dell'anno in corso, al netto del settore petrolifero, il volume complessivo dell'export regionale si è fermato a 219 milioni di euro, segnando un calo tendenziale del -2,9% rispetto allo stesso periodo 2018. Ripresa invece per l'agroalimentare



Export regionale in netta frenata in Sardegna. Nel primo trimestre dell'anno in corso, al netto del settore petrolifero, **il volume complessivo dell'export regionale si è fermato a 219 milioni di euro**, segnando un **calo tendenziale del -2,9% rispetto allo stesso periodo 2018**. Le cose non vanno meglio se si include anche il comparto petrolifero che, con una contrazione del - 20,9%, ha portato l'export complessivo a poco più di un miliardo di euro, determinando un calo tendenziale del -17,8%.

Leggera ripresa per l'agroalimentare. A contenere, anche se parzialmente, il crollo del comparto petrolifero (219 milioni di euro in meno nel primo trimestre 2019), va evidenziato il buon risultato dell'export agroalimentare che, dopo un triennio in calo e un disastroso

2018 (-17,8%), nel primo trimestre 2019 ha dato segnali di inversione di rotta: **rispetto al primo trimestre del 2018 il bilancio è di un milione di euro in più, pari ad una variazione tendenziale del +4,2%.**

Sebbene incoraggiante, si tratta soltanto di un timido segnale di recupero, e rimangono distanti i brillanti risultati del triennio 2012-2015, quando, anche beneficiando di un cambio favorevole, la domanda USA aveva trainato l'export agroalimentare sardo ad un ritmo medio annuo del +12,3% (la performance più brillante tra le regioni italiane).

Nella fase attuale, invece, i prodotti sardi sembra abbiano beneficiato marginalmente di una congiuntura tornata favorevole, realizzando dinamiche di crescita assai distanti da quelle di Molise (+30,4%), Piemonte (17,8%), Emilia (12,3%) e Marche (12,2%). **Con un +4,2% la Sardegna rappresenta l'undicesima regione per intensità di crescita dell'export agroalimentare.** Il dato rimane comunque significativo, evidenziando il consolidamento di un comparto strategico per l'economia regionale che, al netto del settore petrolifero, vale un quinto dell'export manifatturiero isolano.

Ma quali sono i fattori che hanno determinato la ripresa? Non l'inversione di tendenza delle destinazioni tradizionali; l'export agroalimentare verso USA, Germania e Francia, infatti, conferma un andamento in calo anche nei primi tre mesi del 2019. La nuova fase di crescita dell'export agroalimentare trova spiegazione nella prepotente affermazione di due nuovi mercati di sbocco: **in Europa, è interessante l'incremento del mercato spagnolo** che, passando dagli 1,8 miliardi di euro del primo trimestre 2018 ai 3,2 miliardi dell'anno in corso (+82%), è diventato il secondo mercato per volume di export dopo gli Stati Uniti. Tuttavia, è **da evidenziare la crescita continua del mercato cinese**, passato dai 446 milioni di euro dei primi tre mesi dell'anno scorso a 1,5 miliardi, un mercato che, nell'arco di un anno, è praticamente triplicato, facendo della Cina il quinto partner commerciale in termini di volumi importati, subito dopo Germania e Francia.

Il comparto lattiero-caseario. Il comparto lattiero-caseario rappresenta attualmente circa il 60% dell'export agroalimentare sardo. Dal 2015 (anno di picco) al 2018, i prodotti caseari hanno perso un terzo del volume dell'export (da 136,2 milioni di euro a 91,4) registrando una caduta verticale proprio tra 2017 e 2018 (-24%). Ma i dati del primo trimestre 2019 mettono in evidenza timidi segnali di ripresa: dai 24,7 milioni di euro del primo trimestre dell'anno scorso, l'export di prodotti caseari è passato a 25,7 milioni, una variazione su base annua dell'1,5%. Il contributo più rilevante alla crescita dell'agroalimentare nella prima parte del 2019, tuttavia, è venuto dal comparto delle carni lavorate che rispetto al primo trimestre 2018 ha visto raddoppiare le vendite all'estero.

Tornando al settore caseario, la ripresa della domanda statunitense (circa il 73% della domanda) è senza dubbio una questione rilevante, ma da ribadire è la **rapida affermazione di nuovi mercati di sbocco, ed in particolare di Cina e Spagna.**

Se nel primo trimestre 2019 il mercato statunitense ha registrato, rispetto alla prima parte del 2018, un aumento di 371mila euro (+2,1%), le esportazioni lattiero-casearie verso la Cina sono aumentate di 426mila euro e di 358mila quelle verso la Spagna. Nell'arco dell'ultimo anno la capacità di assorbimento di questi due mercati di sbocco è passata da pochi decimi di punto a **quasi il 2% dell'export sardo di prodotti caseari.**

"In un quadro generale abbastanza problematico, che al netto del settore petrolifero misura una contrazione del volume di export del -2,9% (-17,8% con il petrolifero), la

*crescita del comparto agroalimentare (+4,2%) costituisce un segnale importante”, commentano **Pierpaolo Piras** e **Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna. “In quest’ambito assume grande rilevanza sia la rapida affermazione di nuovi mercati di sbocco, tra cui Cina e Spagna, sia il forte incremento dell’export di carni lavorate. Sebbene l’osservazione dei dati di un solo trimestre non sia sufficiente a definire con certezza una mutazione di scenario, si può esprimere una valutazione di prudente ottimismo. La diversificazione geografica e di prodotto è fondamentale per ridurre i rischi provenienti dalla fluttuazione dei prezzi delle materie prime e dei tassi di cambio, oltre che da politiche commerciali sfavorevoli messe in atto da importanti partner commerciali come gli USA. Gli scenari di mercato evidenziano bene quanto oggi sia fondamentale investire sullo sviluppo del settore agroalimentare nel suo complesso, promuovendo l’accesso ai mercati internazionali di altre produzioni oltre a quelle lattiero-casearie. I buoni risultati del comparto delle carni lavorate sono decisamente incoraggianti, e qualcosa di positivo si rileva anche per le produzioni regionali di qualità del settore pastaio e dei prodotti da forno, mentre sono ancora molto poco conosciute all’estero ed hanno un ampio potenziale di crescita prodotti di elevata qualità del comparto enologico ed oleario”.*

CNA Sardegna. Crollo dell'export sardo: -17,8% rispetto al primo trimestre 2018

[09/07/2019](#)



Export regionale in netta frenata in Sardegna. Nel primo trimestre dell'anno in corso, al netto del settore petrolifero, il volume complessivo dell'export regionale si è fermato a 219 milioni di euro, segnando un calo tendenziale del -2,9% rispetto allo stesso periodo 2018. Le cose non vanno meglio se si include anche il comparto petrolifero che, con una contrazione del - 20,9%, ha portato l'export complessivo a poco più di un miliardo di euro, determinando un calo tendenziale del -17,8%.

Leggera ripresa per l'agroalimentare

A contenere, anche se parzialmente, il crollo del comparto petrolifero (219 milioni di euro in meno nel primo trimestre 2019), va evidenziato il buon risultato dell'export agroalimentare che, dopo un triennio in calo e un disastroso 2018 (-17,8%), nel primo trimestre 2019 ha dato segnali di inversione di rotta: rispetto al primo trimestre del 2018 il bilancio è di un milione di euro in più, pari ad una variazione tendenziale del +4,2%.

Sebbene incoraggiante, si tratta soltanto di un timido segnale di recupero, e rimangono distanti i brillanti risultati del triennio 2012-2015, quando, anche beneficiando di un cambio favorevole, la domanda USA aveva trainato l'export agroalimentare sardo ad un ritmo medio annuo del +12,3% (la performance più brillante tra le regioni italiane).

Nella fase attuale, invece, i prodotti sardi sembra abbiano beneficiato marginalmente di una congiuntura tornata favorevole, realizzando dinamiche di crescita assai distanti da quelle di Molise (+30,4%), Piemonte (17,8%), Emilia (12,3%) e Marche (12,2%). Con un +4,2% la Sardegna rappresenta l'undicesima regione per intensità di crescita dell'export agroalimentare. Il dato rimane comunque significativo, evidenziando il consolidamento di un comparto strategico per l'economia regionale che, al netto del settore petrolifero, vale un quinto dell'export manifatturiero isolano.

Ma quali sono i fattori che hanno determinato la ripresa? Non l'inversione di tendenza delle destinazioni tradizionali; l'export agroalimentare verso USA, Germania e Francia, infatti, conferma un andamento in calo anche nei primi tre mesi del 2019. La nuova fase di crescita dell'export agroalimentare trova spiegazione nella prepotente affermazione di due nuovi mercati di sbocco: in Europa, è interessante l'incremento del mercato spagnolo che, passando dagli 1,8 miliardi di euro del primo trimestre 2018 ai 3,2 miliardi dell'anno in corso (+82%), è diventato il secondo mercato per volume di export dopo gli Stati Uniti. Tuttavia, è da evidenziare la crescita continua del mercato cinese, passato dai 446 milioni di

euro dei primi tre mesi dell'anno scorso a 1,5 miliardi, un mercato che, nell'arco di un anno, è praticamente triplicato, facendo della Cina il quinto partner commerciale in termini di volumi importati, subito dopo Germania e Francia.

Il comparto lattiero-caseario

Il comparto lattiero-caseario rappresenta attualmente circa il 60% dell'export agroalimentare sardo. Dal 2015 (anno di picco) al 2018, i prodotti caseari hanno perso un terzo del volume dell'export (da 136,2 milioni di euro a 91,4) registrando una caduta verticale proprio tra 2017 e 2018 (-24%). Ma i dati del primo trimestre 2019 mettono in evidenza timidi segnali di ripresa: dai 24,7 milioni di euro del primo trimestre dell'anno scorso, l'export di prodotti caseari è passato a 25,7 milioni, una variazione su base annua dell'1,5%. Il contributo più rilevante alla crescita dell'agroalimentare nella prima parte del 2019, tuttavia, è venuto dal comparto delle carni lavorate che rispetto al primo trimestre 2018 ha visto raddoppiare le vendite all'estero.

Tornando al settore caseario, la ripresa della domanda statunitense (circa il 73% della domanda) è senza dubbio una questione rilevante, ma da ribadire è la rapida affermazione di nuovi mercati di sbocco, ed in particolare di Cina e Spagna.

Se nel primo trimestre 2019 il mercato statunitense ha registrato, rispetto alla prima parte del 2018, un aumento di 371mila euro (+2,1%), le esportazioni lattiero-casearie verso la Cina sono aumentate di 426mila euro e di 358mila quelle verso la Spagna. Nell'arco dell'ultimo anno la capacità di assorbimento di questi due mercati di sbocco è passata da pochi decimi di punto a quasi il 2% dell'export sardo di prodotti caseari.

L'analisi della Cna sarda

“In un quadro generale abbastanza problematico, che al netto del settore petrolifero misura una contrazione del volume di export del -2,9% (-17,8% con il petrolifero), la crescita del comparto agroalimentare (+4,2%) costituisce un segnale importante”, commentano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna. “In quest'ambito assume grande rilevanza sia la rapida affermazione di nuovi mercati di sbocco, tra cui Cina e Spagna, sia il forte incremento dell'export di carni lavorate. Sebbene l'osservazione dei dati di un solo trimestre non sia sufficiente a definire con certezza una mutazione di scenario, si può esprimere una valutazione di prudente ottimismo. La diversificazione geografica e di prodotto è fondamentale per ridurre i rischi provenienti dalla fluttuazione dei prezzi delle materie prime e dei tassi di cambio, oltre che da politiche commerciali sfavorevoli messe in atto da importanti partner commerciali come gli USA. Gli scenari di mercato evidenziano bene quanto oggi sia fondamentale investire sullo sviluppo del settore agroalimentare nel suo complesso, promuovendo l'accesso ai mercati internazionali di altre produzioni oltre a quelle lattiero-casearie. I buoni risultati del comparto delle carni lavorate sono decisamente incoraggianti, e qualcosa di positivo si rileva anche per le produzioni regionali di qualità del settore pastaio e dei prodotti da forno, mentre sono ancora molto poco conosciute all'estero ed hanno un ampio potenziale di crescita prodotti di elevata qualità del comparto enologico ed oleario”.

Export sardo, agroalimentare in ripresa + 1,5%. Raddoppiata la vendita all'estero di carni sarde lavorate

Di **Agricoltura.it**

CAGLIARI 9 Luglio 2019



Export regionale in netta frenata in Sardegna. Nel primo trimestre dell'anno in corso, al netto del settore petrolifero, **il volume complessivo dell'export regionale si è fermato a 219 milioni di euro**, segnando un **calo tendenziale del -2,9% rispetto allo stesso periodo 2018**. Le cose non vanno meglio se si include anche il comparto petrolifero che, con una contrazione del -20,9%, ha portato l'export complessivo a poco più di un miliardo di euro, determinando un calo tendenziale del -17,8%.

A contenere, anche se parzialmente, il crollo del comparto petrolifero (219 milioni di euro in meno nel primo trimestre 2019), va evidenziato il buon risultato dell'export agroalimentare che, dopo un triennio in calo e un disastroso 2018 (-17,8%), nel primo trimestre 2019 ha dato segnali di inversione di rotta: **rispetto al primo trimestre del 2018 il bilancio è di un milione di euro in più, pari ad una variazione tendenziale del +4,2%**.

Sebbene incoraggiante, si tratta soltanto di un timido segnale di recupero, e rimangono distanti i brillanti risultati del triennio 2012-2015, quando, anche beneficiando di un cambio

favorevole, la domanda USA aveva trainato l'export agroalimentare sardo ad un ritmo medio annuo del +12,3% (la performance più brillante tra le regioni italiane).

Nella fase attuale, invece, i prodotti sardi sembra abbiano beneficiato marginalmente di una congiuntura tornata favorevole, realizzando dinamiche di crescita assai distanti da quelle di Molise (+30,4%), Piemonte (17,8%), Emilia (12,3%) e Marche (12,2%). **Con un +4,2% la Sardegna rappresenta l'undicesima regione per intensità di crescita dell'export agroalimentare.** Il dato rimane comunque significativo, evidenziando il consolidamento di un comparto strategico per l'economia regionale che, al netto del settore petrolifero, vale un quinto dell'export manifatturiero isolano.



Ma quali sono i fattori che hanno determinato la ripresa? Non l'inversione di tendenza delle destinazioni tradizionali; l'export agroalimentare verso USA, Germania e Francia, infatti, conferma un andamento in calo anche nei primi tre mesi del 2019. La nuova fase di crescita dell'export agroalimentare trova spiegazione nella prepotente affermazione di due nuovi mercati di sbocco: **in Europa, è interessante l'incremento del mercato spagnolo** che, passando dagli 1,8 miliardi di euro del primo trimestre 2018 ai 3,2 miliardi dell'anno in corso (+82%), è diventato il secondo mercato per volume di export dopo gli Stati Uniti. Tuttavia, è **da evidenziare la crescita continua del mercato cinese**, passato dai 446 milioni di euro dei primi tre mesi dell'anno scorso a 1,5 miliardi, un mercato che, nell'arco di un anno, è praticamente triplicato, facendo della Cina il quinto partner commerciale in termini di volumi importati, subito dopo Germania e Francia.

Il comparto lattiero-caseario – Il comparto lattiero-caseario rappresenta attualmente circa il 60% dell'export agroalimentare sardo. Dal 2015 (anno di picco) al 2018, i prodotti caseari hanno perso un terzo del volume dell'export (da 136,2 milioni di euro a 91,4) registrando una caduta verticale proprio tra 2017 e 2018 (-24%). Ma i dati del primo trimestre 2019 mettono in evidenza timidi segnali di ripresa: dai 24,7 milioni di euro del primo trimestre dell'anno scorso, l'export di prodotti caseari è passato a 25,7 milioni, una variazione su base annua dell'1,5%. Il contributo più rilevante alla crescita dell'agroalimentare nella prima parte del 2019, tuttavia, è venuto dal comparto delle carni lavorate che rispetto al primo trimestre 2018 ha visto raddoppiare le vendite all'estero.

Tornando al settore caseario, la ripresa della domanda statunitense (circa il 73% della domanda) è senza dubbio una questione rilevante, ma da ribadire è la **rapida affermazione di nuovi mercati di sbocco, ed in particolare di Cina e Spagna.**

Se nel primo trimestre 2019 il mercato statunitense ha registrato, rispetto alla prima parte del 2018, un aumento di 371mila euro (+2,1%), le esportazioni lattiero-casearie verso la Cina sono aumentate di 426mila euro e di 358mila quelle verso la Spagna. Nell'arco dell'ultimo anno la capacità di assorbimento di questi due mercati di sbocco è passata da pochi decimi di punto a **quasi il 2% dell'export sardo di prodotti caseari.**

«In un quadro generale abbastanza problematico, che al netto del settore petrolifero misura una contrazione del volume di export del -2,9% (-17,8% con il petrolifero), la crescita del comparto agroalimentare (+4,2%) costituisce un segnale importante – commentano **Pierpaolo Piras** e **Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -. In quest'ambito assume grande rilevanza sia la rapida affermazione di nuovi mercati di sbocco, tra cui Cina e Spagna, sia il forte incremento dell'export di carni lavorate. Sebbene l'osservazione dei dati di un solo trimestre non sia sufficiente a definire con certezza una mutazione di scenario, si può esprimere una valutazione di prudente ottimismo. La diversificazione geografica e di prodotto è fondamentale per ridurre i rischi provenienti dalla fluttuazione dei prezzi delle materie prime e dei tassi di cambio, oltre che da politiche commerciali sfavorevoli messe in atto da importanti partner commerciali come gli USA. Gli scenari di mercato evidenziano bene quanto oggi sia fondamentale investire sullo sviluppo del settore agroalimentare nel suo complesso, promuovendo l'accesso ai mercati internazionali di altre produzioni oltre a quelle lattiero-casearie. I buoni risultati del comparto delle carni lavorate sono decisamente incoraggianti, e qualcosa di positivo si rileva anche per le produzioni regionali di qualità del settore pastaio e dei prodotti da forno, mentre sono ancora molto poco conosciute all'estero ed hanno un ampio potenziale di crescita prodotti di elevata qualità del comparto enologico ed oleario».

Sardegna: crolla l'export?

- [Hamlet](#)
- [Economia](#)
- [9 luglio 2019 9:39 AM](#)

Export in frenata in Sardegna: nel primo trimestre 2019 il volume si è fermato a poco più di un miliardo di euro (-17,8% rispetto al 2018)

Crolla l'industria petrolifera: - 20,9%

Al netto dell'industria petrolifera il volume delle esportazioni regionali si ferma a 219 milioni (-2,9% rispetto al 2018)

Segnali di inversione di rotta per il settore agroalimentare: + 4,2% (Sardegna undicesima regione italiana per crescita del settore)

Raddoppiano le esportazioni di prodotti agroalimentari sardi nel mercato spagnolo +82% secondo mercato dopo gli Stati Uniti e triplicano quelle nel mercato cinese

Segnali di ripresa dal comparto lattiero-caseario: + 1,5% (raddoppiata la vendita all'estero di carni sarde lavorate)

In crescita i mercati di Spagna e Cina che oggi veicolano quasi il 2% dell'export sardo di prodotti caseari

Piras e Porcu (CNA): E' fondamentale investire sullo sviluppo del settore agroalimentare nel suo complesso, promuovendo l'accesso ai mercati internazionali di altre produzioni oltre a quelle lattiero-casearie. I buoni risultati del comparto delle carni lavorate sono incoraggianti e qualcosa di positivo si rileva anche per le produzioni regionali di qualità del settore pastaio e dei prodotti da forno, mentre hanno un ampio potenziale di crescita i prodotti di qualità del comparto enologico ed oleario

Export regionale in netta frenata in Sardegna. Nel primo trimestre dell'anno in corso, al netto del settore petrolifero, **il volume complessivo dell'export regionale si è fermato a 219 milioni di**

euro, segnando un **calo tendenziale del -2,9% rispetto allo stesso periodo 2018**. Le cose non vanno meglio se si include anche il comparto petrolifero che, con una contrazione del -20,9%, ha portato l'export complessivo a poco più di un miliardo di euro, determinando un calo tendenziale del -17,8%.

Leggera ripresa per l'agroalimentare

A contenere, anche se parzialmente, il crollo del comparto petrolifero (219 milioni di euro in meno nel primo trimestre 2019), va evidenziato il buon risultato dell'export agroalimentare che, dopo un triennio in calo e un disastroso 2018 (-17,8%), nel primo trimestre 2019 ha dato segnali di inversione di rotta: **rispetto al primo trimestre del 2018 il bilancio è di un milione di euro in più, pari ad una variazione tendenziale del +4,2%**.

Sebbene incoraggiante, si tratta soltanto di un timido segnale di recupero, e rimangono distanti i brillanti risultati del triennio 2012-2015, quando, anche beneficiando di un cambio favorevole, la domanda USA aveva trainato l'export agroalimentare sardo ad un ritmo medio annuo del +12,3% (la performance più brillante tra le regioni italiane).

Nella fase attuale, invece, i prodotti sardi sembra abbiano beneficiato marginalmente di una congiuntura tornata favorevole, realizzando dinamiche di crescita assai distanti da quelle di Molise (+30,4%), Piemonte (17,8%), Emilia (12,3%) e Marche (12,2%). **Con un +4,2% la Sardegna rappresenta l'undicesima regione per intensità di crescita dell'export agroalimentare**. Il dato rimane comunque significativo, evidenziando il consolidamento di un comparto strategico per l'economia regionale che, al netto del settore petrolifero, vale un quinto dell'export manifatturiero isolano.

Ma quali sono i fattori che hanno determinato la ripresa? Non l'inversione di tendenza delle destinazioni tradizionali; l'export agroalimentare verso USA, Germania e Francia, infatti, conferma un andamento in calo anche nei primi tre mesi del 2019. La nuova fase di crescita dell'export agroalimentare trova spiegazione nella prepotente affermazione di due nuovi mercati di sbocco: **in Europa, è interessante l'incremento del mercato spagnolo** che, passando dagli 1,8 miliardi di euro del primo trimestre 2018 ai 3,2 miliardi dell'anno in corso (+82%), è diventato il secondo mercato per volume di export dopo gli Stati Uniti. Tuttavia, **è da evidenziare la crescita continua del mercato cinese**, passato dai 446 milioni di euro dei primi tre mesi dell'anno scorso a 1,5 miliardi, un mercato che, nell'arco di un anno, è praticamente triplicato, facendo della Cina il quinto partner commerciale in termini di volumi importati, subito dopo Germania e Francia.

Il comparto lattiero-caseario

Il comparto lattiero-caseario rappresenta attualmente circa il 60% dell'export agroalimentare sardo. Dal 2015 (anno di picco) al 2018, i prodotti caseari hanno perso un terzo del volume dell'export (da 136,2 milioni di euro a 91,4) registrando una caduta verticale proprio tra 2017 e 2018 (-24%). Ma i dati del primo trimestre 2019 mettono in evidenza timidi segnali di ripresa: dai 24,7 milioni di euro del primo trimestre dell'anno scorso, l'export di prodotti caseari è passato a 25,7 milioni, una variazione su base annua dell'1,5%. Il contributo più rilevante alla crescita dell'agroalimentare nella prima parte del 2019, tuttavia, è venuto dal comparto delle carni lavorate che rispetto al primo trimestre 2018 ha visto raddoppiare le vendite all'estero.

Tornando al settore caseario, la ripresa della domanda statunitense (circa il 73% della domanda) è senza dubbio una questione rilevante, ma da ribadire è la **rapida affermazione di nuovi mercati di sbocco, ed in particolare di Cina e Spagna.**

Se nel primo trimestre 2019 il mercato statunitense ha registrato, rispetto alla prima parte del 2018, un aumento di 371mila euro (+2,1%), le esportazioni lattiero-casearie verso la Cina sono aumentate di 426mila euro e di 358mila quelle verso la Spagna. Nell'arco dell'ultimo anno la capacità di assorbimento di questi due mercati di sbocco è passata da pochi decimi di punto a **quasi il 2% dell'export sardo di prodotti caseari.**

L'analisi della Cna sarda

*“In un quadro generale abbastanza problematico, che al netto del settore petrolifero misura una contrazione del volume di export del -2,9% (-17,8% con il petrolifero), la crescita del comparto agroalimentare (+4,2%) costituisce un segnale importante”, commentano **Pierpaolo Piras e Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna. “In quest’ambito assume grande rilevanza sia la rapida affermazione di nuovi mercati di sbocco, tra cui Cina e Spagna, sia il forte incremento dell’export di carni lavorate. Sebbene l’osservazione dei dati di un solo trimestre non sia sufficiente a definire con certezza una mutazione di scenario, si può esprimere una valutazione di prudente ottimismo. La diversificazione geografica e di prodotto è fondamentale per ridurre i rischi provenienti dalla fluttuazione dei prezzi delle materie prime e dei tassi di cambio, oltre che da politiche commerciali sfavorevoli messe in atto da importanti partner commerciali come gli USA. Gli scenari di mercato evidenziano bene quanto oggi sia fondamentale investire sullo sviluppo del settore agroalimentare nel suo complesso, promuovendo l’accesso ai mercati internazionali di altre produzioni oltre a quelle lattiero-casearie. I buoni risultati del comparto delle carni lavorate sono decisamente incoraggianti, e qualcosa di positivo si rileva anche per le produzioni regionali di qualità del settore pastaio e dei prodotti da forno, mentre sono ancora molto poco conosciute all’estero ed hanno un ampio potenziale di crescita prodotti di elevata qualità del comparto enologico ed oleario”.*

Frenata export ma cresce agroalimentare

Traina settore lattiero-caseario, prodotti verso Spagna e Cina



- RIPRODUZIONE RISERVATA

Redazione ANSACAGLIARI09 luglio 2019 12:19NEWS

Export regionale in netta frenata. Nel primo trimestre dell'anno in corso, al netto del settore petrolifero, il volume complessivo dell'export regionale si è fermato a 219 milioni di euro, segnando un calo tendenziale del -2,9% rispetto allo stesso periodo 2018. Le cose non vanno meglio se si include anche il comparto petrolifero che, con una contrazione del 20,9%, ha portato l'export complessivo a poco più di un miliardo di euro, determinando un calo tendenziale del -17,8%. Lo rileva la Cna Sardegna.

A contenere, anche se parzialmente, il crollo del comparto petrolifero (219 milioni di euro in meno nel primo trimestre 2019), va evidenziato il buon risultato dell'export agroalimentare che, dopo un triennio in calo e un disastroso 2018 (-17,8%), nel primo trimestre 2019 ha dato segnali di inversione di rotta: rispetto al primo trimestre del 2018 il bilancio è di un milione di euro in più, pari ad una variazione tendenziale del +4,2%.

Il comparto lattiero-caseario rappresenta attualmente circa il 60% dell'export agroalimentare sardo. I dati del primo trimestre 2019 mettono in evidenza timidi segnali di ripresa: dai 24,7 milioni di euro del primo trimestre dell'anno scorso, l'export di prodotti caseari è passato a 25,7 milioni, una variazione su base annua dell'1,5%. In crescita i mercati di Spagna e Cina che oggi veicolano quasi il 2% dell'export sardo di prodotti caseari.

"E' fondamentale investire sullo sviluppo del settore agroalimentare nel suo complesso, promuovendo l'accesso ai mercati internazionali di altre produzioni oltre a quelle lattiero-casearie - dicono Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario Cna Sardegna - I buoni risultati del comparto delle carni lavorate sono incoraggianti e qualcosa di positivo si rileva anche per le produzioni regionali di qualità del settore pastaio e dei prodotti da forno, mentre hanno un ampio potenziale di crescita i prodotti di qualità del comparto enologico ed oleario".